



SPECIALE CONCORSO LETTERARIO 2016



Un grande successo per il VII° Concorso letterario nazionale "Città di Cologna Spiaggia".

IMPEGNARSI NELLA CULTURA RIPAGA SEMPRE

Carissimi amici,

A nome dell'Associazione Culturale "Il Faro" di Cologna Spiaggia, mi sento in dovere di aprire questo breve articolo con una semplice parola: GRAZIE. Grazie perché, con la vostra partecipazione e attenzione, ci avete aiutato a realizzare un sogno, che, oggi, è diventato realtà. Possiamo affermare, con grande orgoglio, che la VII edizione del Concorso Letterario Nazionale "Città di Cologna Spiaggia" è stata un vero successo di partecipazione e di qualità. Rispetto all'anno scorso, c'è stato un notevole incremento e gli autori, con il loro stile e originalità, hanno fatto sì che i racconti e le poesie presentate, catturassero l'attenzione delle due giurie tecniche, che hanno espresso entusiastici giudizi sull'eccellenza delle opere presentate, e sul valore sociale delle varie tematiche. Un altro GRAZIE va rivolto ai professionisti chiamati dall'Associazione a far parte delle due giurie "tecniche": scrittori, poeti, dirigenti scolastici e insegnanti che hanno valutato con competenza, attenzione e passione tutti i testi pervenuti da ogni parte d'Italia e da autori di ogni età, e che hanno espressamente ringraziato gli stessi per l'eleganza e la padronanza della lingua. Un altro degli aspetti più interessanti è la notevole partecipazione di giovani, che hanno dimostrato, con la loro bravura, una potenzialità espressiva a volte sconosciuta agli autori più maturi. La sostanziosa partecipazione di scrittori "noir" e di poeti amanti della "metrica", ci ha convinti a inserire, nel futuro, due nuove sezioni apposite, in modo da lasciare spazio e voce a tutti, ciascuno all'interno del proprio genere. Quest'anno sono stati istituiti tre premi speciali:

"Violenza di genere", il premio per la "metrica" e un premio speciale per la "poesia in dialetto" dedicato a Lucio Cancellieri, grande poeta abruzzese. Premi particolari sono: il "Premio alla carriera", il "Premio Speciale per meriti civili e sociali", il "Premio Penna d'argento" e, infine, il premio "Ambito n. 8 Costa Sud 2", che unisce i tre Comuni che hanno concesso il Patrocinio. L'obiettivo del "Faro" è quello di promuovere la cultura in ogni campo, onde ne possano beneficiare il territorio, la cittadinanza e l'Associazione stessa, che tende a raggiungere un pubblico sempre più vasto e vario, unito dall'amore per le "arti". Grande novità di quest'anno è il gemellaggio con alcune Associazioni presenti sul territorio regionale e su quello nazionale: "Il Circolo culturale Iplac", "l'Associazione culturale Magnificat di Falconara", "l'Associazione Teramo Nostra", "il Premio letterario città di Martinsicuro". Con Esse abbiamo avuto e continueremo ad avere stretti rapporti culturali per nuovi progetti e percorsi. Grazie, inoltre, agli alti Patrocini della Regione Abruzzo, della Provincia di Teramo, dei Comuni di Roseto degli Abruzzi, Notaresco e Morro d'Oro, che hanno sostenuto la validità del nostro concorso. Da ultimo, e non da ultimo un nostro grazie al Museo Arte dello Splendore che ci ha accolto per l'evento finale. Auspicando di avervi con noi anche nel futuro, vi lasciamo con un pensiero di Pier Paolo Pasolini, rivolto ai giovani: *"Puoi leggere, leggere, leggere, che è la cosa più bella che si possa fare in gioventù: e piano piano ti sentirai arricchire dentro, sentirai formarsi dentro di te quell'esperienza speciale che è la cultura."*

Irene Gallieni

GRADUATORIE FINALI

Sezione "A" - Poesia in Lingua

PRIMI PREMI

N.	POESIA	AUTORE	VOTI
1	Ode all'acqua	Bruno Fiorentini – Bracciano (RM)	607
2	L'ambizione	Vinicio Ciafrè – Nereto (TE)	595
3	Borgo sopito	Luca Zechini – Ancona	591

FINALISTI

4	Ritorno a Lachea	Carmelo Consoli – Firenze	586
5 ex aequo	La geisha	Marinella Paoletti – Colli del Tronto (AP)	578
5 ex aequo	Lacrime d'estate	Franca Maria Canfora – Roma	578
6	L'arte del rinvio	Benvenuto Chiesa – Torino	565
7 ex aequo	L'atomo del verso	Angelo Taioli – Voghera (PV)	561
7 ex aequo	L'azzurro	Gianni Bianchi – Cesena (FC)	561

MENZIONE SPECIALE DI MERITO

8	Un percorso di memorie	Loriana Capecchi – Quarrata (PT)	558
9 ex aequo	Voglia d'albe	Franco Fiorini – Veroli (FR)	557
9 ex aequo	Senza titolo (Non è giorno)	Marco Bottoni – Castelmassa (RO)	557
10	Magico risveglio	Livio Di Patre – Teramo	555

MENZIONE D'ONORE

11 ex aequo	La sentenza (a Stefano Cucchi)	Maurizio Bacconi - Roma	553
11 ex aequo	Ora si torna	Antonio Capriotti - San Benedetto D.T. (AP)	553
12	Vecchia casa	Angela Catolfi – Treia (MC)	552
13	Sonetto per Andreea	Carlo Giacobbi – Rieti	546

SEGNALAZIONI

14	Nocte così fredda... così ampia...	Genoveffa Pomina – Savona	544
15	Epicedio	Marioaldo Bitozzi – Udine	543
16	In ogni tuo respiro	Giosuè Giovannino – Avezzano (AQ)	542
17	Mamma	Rita Tundo – Nereto (TE)	537
18	Mai potremo dire	Annalisa Rodeghiero – Asiago (PD)	536
19	La Colomba e lo Sparviero	Antonio Giordano – Palermo	534
20	Il mio amico tavolo	Rino Vaccaro – Ascoli Piceno	530
21	Le parole d'amore	Giovanni De Crescenzo – Ancona	525

PREMIO SPECIALE MAGNIFICAT

Agli artisti ortonesi del dolce canto	Candeloro Lupi – Ortona (CH)	566
---------------------------------------	------------------------------	-----

PREMIO SPECIALE IPLAC

Giro di do Franco Revello – Nichelino (TO) 575

PREMIO SPECIALE METRICA

Il palco impolverato Anna Bonnanzio – Aprilia (LT) 592

Sezione “B” - Poesia in Vernacolo

PRIMI PREMI

N.	POESIA	AUTORE	VOTI
1	Er rigalo	Luciano Gentiletti – Rocca Priora (RM)	614
2	Vonnu strazzari...l’arma mia	Giuseppe Vultaggio – Trapani	564
3	Migrantes	Franco Poneggi – Bagnacavallo (RA)	560

FINALISTI

4	Scusa... balli?	Roberto Ciavarro – Roma	557
5	Ouvive	Simonetta Bottinelli – Voleggia (SA)	544

MENZIONE SPECIALE DI MERITO

6	Sal furèll	Daniela Gregorini – Ponte Sasso (PU)	538
7	Du vèci par man	Teresa Donatelli – Isola Rizza (VR)	532
8	Quando te pigghia la malisciàna	Francesco Palermo – Brindisi	531
9	Pagene strazzète	Sante Valentino – Roma	526

MENZIONE D’ONORE

10	Lu mare stanche	Domenico Di Stefano – San Salvo (CH)	525
11	Na strisciarelle	Lucia Di Pietro – Roseto degli Abruzzi (TE)	522
11 bis	Nen fa la mbegne	Gabriele Recchia – Pescara	522

SEGNALAZIONI

12	Na case vecchie	Nice De Petra – Casoli (CH)	514
13	Dendr’a stu silenzie	Giselda Desiderio - Chieti	510
14	Fratille senza cunfine	Francesco Ciccarelli – Spoltore (CH)	509
15	Senza titolo (Lu nome “màmma”)	Gaetanino Polidori – Nereto (TE)	507
16	Amen	Sonia Pedini – Mombaroccio (PU)	477
17	Mare d’enverne	Rina D’Antonio – Teramo	473
18	La mosca rencoglionita	Emilia De Vecchis – Capistrello (AQ)	465
19	Ne ’nghè lu vere (A lu mastre Giovanni)	Concezio Del Principio – Atri (TE)	462
20	O scià	Maria Pia Di Nicola – Roseto degli Abruzzi (TE)	462

PREMIO SPECIALE LUCIO CANCELLIERI

Puvertà vore Cesare De Rugeris – Castel Castagna (TE) 610

Sezione "C" - Racconto Breve

PRIMI PREMI

N.	ELABORATO	AUTORE	VOTI
1	Alice non lo sa	Willy Piccini – Trieste	567
2	Rose rosse per Rossana, ragazza fortunata	Manuela Minelli – Toma	558
3	La rivoluzione dell'accusativo	Anastasia Laurelli – Canpobasso	557

FINALISTI

4	Diario dei fiori spezzati	Emanuela Diomaiuto - Caserta	555
5 ex-aequo	Lo specchio	Alessandro Cuppini - Bergamo	553
5 ex-aequo	Il caffè cambia il colore dell'acqua	Silvana Aurilia - Napoli	553
6	L'interferenza tv	Alias – Andorra (SV)	549

MENZIONE SPECIALE DI MERITO

8	Bambola d'oro	Carosella Alfredo – Portici (NA)	544
9	Lì non c'era amore	Giordanelli Gerardo – Cosenza	541
11	Fides	Lucii Matteo – Borgo San Lorenzo (FI)	535
13	Sono stato uno di loro	Losio Laura – Genova	531

PREMIO SPECIALE VIOLENZA DI GENERE

Qualcosa era successo	Gabriele Andreani – Pesaro	560
-----------------------	----------------------------	-----

PREMIO AMBITO N. 8 COSTA SUD 2

Termini e condizioni	Carlo Porrini– Notaresco (TE)	556
----------------------	-------------------------------	-----

PREMIO EDIT INFORM

7	Quel loro ridere	Daniela Gregorini – Ponte di Sasso (PU)	547
---	------------------	---	-----

PREMIO LETTERARIO "CITTÀ DI MARTINSICURO"

10	Aspettami	Maria Adelaide Rubini – Roseto degli Abr. (TE)	538
----	-----------	--	-----

PREMIO GIURIA

12	T.F.R.	Pietro Rainero – AQUI Terme (AL)	533
----	--------	----------------------------------	-----

MENZIONE D'ONORE

14	L'abitudinario	Fabris Edi	530
15	Questo mio cuore	Dariol Donatella	529
16	24 novembre	Ragnoli Sofia	528
17	L'aurora di 'zi Menu	De Fanis Mario	527

SEGNALAZIONI

18 ex aequo	Tempesta	Martella Carla – Pineto (TE)	524
18 ex aequo	L'ultimo volo	Terribile Clara – Teramo	524
19	Incontri	Di Luzio Cinzia – Atri (TE)	523
20	Da domani ho due di tutto	Bucci Maria – Lugo (RA)	522
21	Maria	Vindigni Rosa – Vittoria (RG)	521
22	Il viaggio dell'anima	De Cesaris Lorenzo – Notaresco (TE)	518
23	Il deserto fiorito	Ferlini Vanes – Imola (BO)	514
24 ex equo	Come i gabbiani	De Re Anna – Pineto (TE)	512
24 ex equo	La mamma di Giulia	De Angelis Costanza – Opera (MI)	512

PREMIO TERAMO NOSTRA DEDICATO A LUIGI BRACCILI

Il Mengo	Battista Dante – Roseto degli Abruzzi (TE)	482
----------	--	-----

PREMIO PENNA D'ARGENTO

Il katar	Caterina D'Ascenzo – Atri (TE)	492
----------	--------------------------------	-----

LA GIURIA

SEZIONE POESIA

Vittorio Verducci
Elisabetta Freddi
Fulvia Marconi
Franca Prosperi
Maria di Blasio
Addolorata Di Giallorenzo
Luigi Colagreco

SEZIONE RACCONTO

Lorena Marcelli
Elena Malta
Santina Rampa
Addolorata Di Giallorenzo
Enzo Quaranta
Valeria Bellobono

LE OPERE VINCENTI E PREMIATE

Sezione A “Poesia in Lingua”

1° CLASSIFICATA – “Poesia in Lingua”

ODE ALL’ACQUA

Bruno Fiorentini

'Humile' e 'casta' ti chiamò Francesco
in quel cantico suo di 'Frate Sole';
e 'utile' e 'pretiosa'... E mi rincresco
io di più belle non trovar parole.

Fluisci nelle vene della terra
come sangue vitale del pianeta;
sgorghi come dal cuore che disserra
la fresca ispirazione d'un poeta.

Zampilli chioccolando alla sorgente;
ti bacia il sole a benedire il corso
e ti specchi nel cielo rilucente
bevendo il suo calore sorso a sorso.

Salti, spumeggi, scendi l'alte rupi
tra sassi levigati dal tuo andare,
irrompi sotto i ponti in gorgi cupi...
Inesorabilmente verso il mare.

Accolta infine nel suo caldo seno
svapori in cielo eterea, immortale
e quando appare a noi l'arcobaleno
ridiscendi quaggiù, pioggia vitale.

Tu sei bellezza. Chi non è rapito
da un torrente che scroscia giù dal monte?
da un lago immerso nel suo verde sito,
dal mare che sconfinava all'orizzonte?

Sei benefica forza: l' elemento
che aprì vie nuove ad agili natanti,
mosse molini e macine a frumento,
forge di buoni attrezzi ai lavoranti.

È sol per te che l'universo vive.
Irrori i campi aperti e li fecondi,
disseti nelle limpide sorgive,
sani con le virtù che in te nascondi

'Salus in aquis'. Noto ai nostri avi
accorrenti alle terme apollinari*
che, di noi ben più provvidi e più savi,
s'affidavano a fonti salutari.

Per te la Civiltà, nacque la Storia
là dove un dì lontano ebbe la cuna
presso quei fiumi sacri alla memoria
nella fertile terra a mezzaluna.

Per te vivremo nell'età futura
quando la Scienza, un prossimo domani,
ricaverà da te l'energia pura**.
Liberi, finalmente, dagli ottani!

* da Apollo (o Esculapio), dio della medicina

** l'idrogeno combinato all'ossigeno nell'acqua

2° CLASSIFICATA - “Poesia in Lingua”

L'AMBIZIONE

Vinicio Ciafrè – Nereto (TE)

E non ci resta più neanche l'eco
delle parole dette con il cuore;
ovunque l'urlo occulto del pensiero
che tesse sigle, cifre e congetture.
Anche il sorriso che ammansiva il volto
s'è spento al dilagare delle riffe
e nei giorni di festa il godimento
si carica di sfoghi e ammorba l'aria.
Abbiamo franto l'armonia del giorno
e ciò che per la specie di più conta
è il culto che consegna arricchimento
e gli ideali vanno alla deriva.
Non è così che si trapianta il seme
che ci perpetua il sogno se il terreno
inacidisce e restano le crepe
a darci quel sussulto che dilania.
Il nostro è un moto che ci spezza dentro,
le fioriture non ci sono più
e intanto l'ambizione cresce e il flusso
altro non fa che il gioco della morte.

3° CLASSIFICATO “Poesia in Lingua”

BORGO SOPITO

Luca Zechini

La mente rapita di storia
rimpiange memorie al tramonto.
Nell'ode vo', triste pensare,
al borgo sul poggio a giacere.
D'appiglio al tenace retino
sfuggente consunto ricordo
di misero afflato animato
e agli occhi... vagheggi sospesi.
Or s'apre del colle il sipario:
soggiace quel mare disteso

d'azzurro nostrano pittato
e il verde s'assorbe sfumando.
In me si trasforma il pensiero
e affonda a scrutare la valle
fin quando s'oppono imperioso
quel bianco di roccia a salire.
Sicché ti rivedo col cuore:
la torre, la chiesa e il castello,
la casa s'affaccia alla piazza
... sentori di pane e di mosto.
Or sveglio ai rintocchi di festa
con l'ombre s girar sulle volte
riflesso sul passo che incede
s'eleva il suonar della banda.

PREMIO SPECIALE "MAGNIFICAT"
AGLI ARTISTI ORTONESI DEL DOLCE CANTO
Candeloro Lupi

Vagano per il mondo da Ortona
le melodie delle "TOSTIANE" note,
plasmate dalle ugone devote,
l'anima ad inebriar d'ogni persona.

E poi le allegre nore di Albanese
su "VOLA-VOLA" di Dommarco nostro:
a loro riverente io mi prostro
ed alle loro musicali imprese.

Son liberi aquiloni senza fili!
Viaggiando vivi dentro la memoria
hanno raggiunto i più remoti asili.

E di questa Arte loro son la storia,
e sono esempio, nei diversi stili,
per chi, novello artista, cerca gloria.

PREMIO SPECIALE "IPLAC"
GIRO DI DO
Franco Revello

Dolenti note alla deriva, in mare,
suonate da un'orchestra senza fiati
con gli umili strumenti da accordare
dietro spartiti spesso sgangherati.

Regala l'onda, echi poco intonati
all'orecchio assoluto del migrante
che sogna arrangiamenti moderati
mentre veleggia in sordina il natante.

Misero attacco di un crescendo andante,
di un ritornello dai soliti accenti:
al centro l'uomo, sul palco inquietante,
di fronte, spettatori indifferenti.

Falso interessamento dei potenti
sul pentagramma delle leggi astruse,
intanto un bimbo dai pensieri spenti
scorge la madre abbracciare meduse,

Sola, tra i flutti; in coro, bocche chiuse:
canone inverso ricco d'utopia
scritto su scale armoniche confuse,
fuori dal rigo, senza melodia.

La partitura della sinfonia
affidata alle tasche del nocchiere
e al virtuosismo della sua bugia
presto affondata nelle acque straniere.

Si odono venti di nuove preghiere
cantate al cielo, con disperazione,
nei vari approdi di terre costiere
da genti unite dall'indignazione.

Dov'è, l'autore di questa canzone
scevro nel testo, antica, da cambiare!
Troppo complessa questa operazione:
troppo diversi, i versi, da integrare.

PREMIO SPECIALE "METRICA"
IL PALCO IMPOLVERATO
Anna Bonnanzio

In un canto romito della mente
bisbigliano frammenti del passato
e il palco dell'infanzia impolverato
s'anima piano, silenziosamente.

Una vecchina, con la mano offesa,
trascorre i pomeriggi a spigolare
e ammicchia il grano come una formica.
Un uomo sul piazzale della chiesa,
in un mantello nero, fosco appare
sbarrando fiammeggianti occhi d'ortica.
Un giovanotto dalla voce amica
mi riconosce: distinto e altruista,
ma senza avere il dono della vista.
Osservo, in prima fila, intensamente.

D'incanto il cupo pensare d'allora
– la paura che avevo del "diverso" –
s'annega nel mistero della vita.
Il silenzio d'amore si colora,
d'umanità, di sguardi al cielo terso,
di preghiera per l'anima ferita.
Penso e ripenso con rabbia infinita
agli altri mali che affliggono il mondo.
Tingo il pennino di bene profondo
per le ali tarpate...ingiustamente!

Sezione B “Poesia in Vernacolo”

1° CLASSIFICATA “Poesia in Vernacolo” ER RIGALO

Luciano Gentiletti

Un omo, du'fijetti e un caretino
se sò accampati in piazza, qua davanti:
lui venne la fortuna a tutti quanti
facenno sonà er fijo cor violino.

La musica t'ammucchia li passanti
e un pupo viè a riscote cor piattino.
Mo, tra li sòrdi, spunta un sordatino,
lassato da chi a casa ce n'ha tanti.

Pe lui, che sta a sudà dar matutino,
li giochi sò sortanto un'illusione...
quanta fatica pe magnà un panino!

Oggi, però, pò strigne un sordatino,
s'accuccia tra li stracci in un cantone
e sogna d'esse ancora regazzino.

Traduzione: IL REGALO

Un uomo, due fanciulli e un carrettino / si sono accampati nella piazza qui davanti: / il padre vende i biglietti della fortuna / mente uno dei figli suona il violino. / La musica attrae i passanti / e il figlio più piccolo passa a prendere le offerte con un piattino. / Ora succede che tra le monete c'è un soldatino, / lasciato da chi a casa ne ha parecchi. / Per quel bambino, che deve lavorare fin dal mattino, / i giocattoli non esistono... / deve guadagnarsi il panino che mangerà! / Oggi, però, ha in mano quel soldatino, / si raggomitola in un angolo tra gli stracci / e sogna di essere ancora un fanciullo.

2° CLASSIFICATA “Poesia in Vernacolo” VONNU STRAZZARI...L'ARMA MIA

Giuseppe Vultaggio

Vonnu livari ciatu all'arma mia,
vonnu livari vita a la me vita;
la genti viri... chiddu chi talìa...
e comu nenti giudica ed addita.

Vonnu astutari stu me focu ardenti
chi abbrucia, forti, dintra lu me cori;
vonnu affucari li me sentimenti,
e fari in modu chi ogni cosa mori.

Vonnu stuccari l'ali d''a spiranza,
chidda chi porta oltri l'infinitu,

dunn'è chi, dintra di na granni stanza,
cu cui è chi vogghiu, pi na notti, abbìtu...

vicinu dunnì chi l'arcubalenu
di li culura trova la surgenti,
dunnì a lu ternpu si ci mette un frenu,
dunnì si duna vita a 'i sentimenti.

Vonnu affucari ogni mia emozione,
chiddu chi provu quannu dugnu amuri
o quannu chi ricivu l'attenzioni
d'un veru amicu ch'allevia 'u duluri.

Vonnu agghiacciari 'a linfa d''i me vini
pi addivintari friddu e distaccatu
e mettimi a lu coddu li catini
senza rispettu: comu a un cunnannatu!

Mi vonnu fari pupu...cu li cordi
e poi tiralli senza 'na raggiuni;
vonnu scurari tutti 'i me ricordi
e mettimi di latu nta 'n agnuni.

Vonnu livari ciatu all'arma mia,
li viu arrivari, fannu vannu e vennu,
ma jò continu drittu p''a me via
e finu a chi ci 'a fazzu...nun m'arrennu!

Traduzione: VOGLIONO STRAPPARE... L'ANIMA MIA
Vogliono togliere fiato all'anima mia, / vogliono togliere vita alla mia vita; / la gente vede...quello che guarda... / e come niente giudica ed addita. // Vogliono spegnere questo mio fuoco ardente / che brucia, forte, dentro al mio cuore; / vogliono affogare i miei sentimenti, / e fare in modo che ogni cosa muoia. // Vogliono spezzare le ali della speranza, / quella che porta oltre l'infinito, / dov'è che, dentro di una grande stanza, / con chi è che voglio, per una notte, abito... // vicino dove l'arcobaleno / dei colori trova la sorgente, / dove al tempo si ci mette un freno, / dove si dà vita ai sentimenti. // Vogliono affogare ogni mia emozione, / quello che provo quando do amore / o quando che ricevo l'attenzione / di un vero amico che allevia il dolore. // Vogliono congelare la linfa delle mie vene / per diventare freddo e distaccato / e mettermi al collo le catene / senza rispetto: come un condannato! / Mi vogliono fare "pupo"...con le corde / e poi tirarle senza una ragione; / vogliono oscurare tutti i miei ricordi / e mettermi, di lato, un angolo. // Vogliono togliere fiato all'anima mia, / li vedo arrivare, fanno va e vieni / ma io continuo dritto per la mia strada / e fino a che ce la faccio...non mi arrendo!

**3° CLASSIFICATA "Poesia in Vernacolo"
MIGRANTES (dialetto romagnolo)**

Franco Ponselgi

L'è scur e' mēr, e négra l'è la nōt,
agl'ònd rabióši al šbat int e' barcōn,
cun e'su péš d dulór, disperaziōn.

L'è pôvra žēnt, ognōn l'à e' su fagōt
cun cvàtar strēz, e fām, sudór, fadiga,
in zérca d libartē, d'una mǎ' amiga.

J'à lēs e' su paés e la su tēra,
j'à travarsē dešért, muntāgn, pianura,
int j'oč i sēgn dla mōrt e dla paura.

J'è schēp da la mišéria e da la gvēra,
da fām, persecuziōn, viulēnz, terór,
tnu so da la sperānza d pēz, d lavór.

Ušel ch'i zérca un nid pr'i su picì,
agli èl avérta, a là, šbatù da e' vēnt,
gvardēnd luntān e' zil, sēnza un lamēnt.

Ušel ch'i zérca un nid, ch'i va šmarì.
La nōt l'è scura, e négar tot e' mēr,
mo a l'urizōnt e'zil e' pē' piò cēr.

Traduzione: MIGRANTES

È scuro il mare, e nera è la notte, / le onde rabbiose sbattono nel barcone, / con il loro peso di dolore, disperazione. // E povera gente, ognuno ha il suo fagotto / con quattro stracci, e fame, sudore, fatica, / in cerca di libertà, di una mano amica. // Hanno lasciato il loro paese e la loro terra, / hanno attraversato deserto, montagne, pianura, / negli occhi i segni della morte e della paura. // Sono scappati dalla miseria e dalla guerra, / da fame, persecuzioni, violenze, terrore, / sostenuti dalla speranza di pace, di lavoro. // Uccelli che cercano un nido per i loro pulcini, / le ali aperte, là, sbattuti dal vento, / guardando lontano il cielo, senza un lamento. // Uccelli che cercano un nido, che vanno smarriti. / La notte è scura, e nero tutto il mare, / ma all'orizzonte il cielo sembra più chiaro.

**PREMIO SPECIALE LUCIO CANCELLIERI
PUVERTÀ VORE**

Cesare De Rugeriis

Jè 'ntrive da 'na porta fracecate,
loche a 'na cucenola scura scure,

tutte lu paveminte ere sgruttate
e tanta puvertà da fa pahure!

'Ttórne a lu fuche stave nu bbardasce,
nu tuzzarille socche a ruscecà,
e llò 'na cunnelotte tra li fasce,
nu cetelolle stave a pazzejà.

'Na prete e nu matàne a capefuche,
nu zzufflature ambacce a lu pentàne,
e la palolle p'arbutà lu fuche,
stave appujite accante a nu tezzàne.

Nu tavulene minze ruscecate
statàve loche ammenze a la cucene,
e llò na sigge tutta scunecchjate,
lu nonne huardejave 'lli frechene.

Sta puvertà che stave tannetànne,
na riflessiane 'n cocce me mettò:
peccò sta defferenze ecche a stu mánne,
chi spreche a jose e chi campà nen po'?

Traduzione: POVERTÀ VERA

lo entrai da una porta marcita, / in una cucinetta scura scura / tutto il pavimento era sgrottato / e tanta povertà da far paura // Vicino al fuoco stava un ragazzino, / un tozzarello secco a rosicchiare, / e in una piccola culla tra le fasce, / un bambinello stava a giocare. // Una pietra ed un mattone per alari, // un soffietto appoggiato in un angolo / e la paletta per attizzare il fuoco, / stava poggiata accanto al tizzone. // Un tavolino mezzo rosicchiato, / stava lì in mezzo alla cucina, / e sopra una sedia sgangherata, / il nonno badava ai suoi nipotini. // Quella povertà che stava intorno, / una riflessione in testa mi propose: / perché tanta differenza in questo mondo, / tra chi spreca a iosa e chi vivere non può?

RICONOSCIMENTI

CESARE DE RUGERIIS: PREMIO SPECIALE ALLA CARRIERA

MOTIVAZIONE
di Vittorio Verducci

Cesare De Rugeriis: una intera vita dedicata alla poesia a cominciare dall'età giovanile, che l'ha portato a scrivere più di mille composizioni in lingua e in vernacolo, con cui ha vinto numerosi Concorsi Letterari in diverse città italiane. È stato socio dell'Associazione "Settembrata Abruzzese" e attualmente fa parte della Scuola Poetica Teramana, segnalandosi sempre per la bellezza della sua arte.

Uomo di profonda fede religiosa, ha scritto due opere che sono due autentici gioielli di poesia. Una è la "Via Crucis", che raccoglie composizioni in vernacolo sulle Stazioni della Via Crucis; l'altra è un pregevole poemetto di mille e duecento versi sulla Vita di San Gabriele, scritto in perfette terzine dantesche e in attesa di pubblicazione.

Oltre che della fede, egli è il cantore delle tradizioni, degli ambienti, dei personaggi della sua terra, la Valle Siciliana; terra che gli ha ispirato soprattutto l'amore per le azzurre vette del Gran Sasso, per le sue aspre pareti, per le magie dei suoi canali e delle sue vallate, che lui dipinge con le sapienti pennellate d'un pittore. Tutte tematiche che si rinvergono nell'ispirata silloge intitolata "All'ombre de lu Gran Sasse": una voluminosa opera che raccoglie larga parte della sua produzione poetica e in cui fornisce un eccellente esempio di linguaggio vernacolare.

Anche per quanto riguarda lo stile De Rugeriis è un autore molto versatile. Egli sa usare, come pochi, la metrica, ricorrendo a versi di tutti i tipi – ottonari, settenari, decasillabi, ecc. – oltre, naturalmente, all'endecasillabo. È un poeta che ha composto un considerevole numero di sonetti, di acrostici, di rondò, di quartine, con un gioco di rime che scorrono naturali ed eleganti nelle agili cadenze del ritmo.

Con i migliori auguri da parte dell'Associazione "Il FARO" per una ancor lunga attività letteraria.

ANTONIO GIORDANO: RICONOSCIMENTO D'ECCELLENZA PER L'IMPEGNO CIVILE E SOCIALE.

BIBLIOGRAFIA
di Fulvia Marconi

Antonio Giordano è ordinario di Lingua e Letteratura Francese nei Licei IN.DA Siracusa - Docente Didattica e Pedagogia Teatrale per docenti di tutta Italia.

Sue pubblicazioni: Occhi nella notte" Vittorietti 1978 (Poesie) - "L'Assurdo in teatro" Rdikronos 1973 /Saggio) - "Puro spirito" Loffredo 1964 (Romanzo) - "L'insegnamento del teatro" I.R.S.A.E. Sicilia 1987 - "Anche noi facemmo la guerra" Sigma 1999 (Romanzo) - "Teatro in formazione" Palumbo Palermo-Firenze 2001 (con Prefazione di Glauco Mauri) - "La Leva" Montag Premio Le Fenici 2007 (Romanzo) - "Una fatale coincidenza" (Silloge) e moltissime altre.

A tutt'oggi ha vinto oltre 400 premi letterari e teatrali. Ma che cosa ci colpisce negli scritti di Antonio Giordano? La risposta la possiamo trovare nei vari modi di vivere il teatro e la poesia, di sentire l'abbandono ai sentimenti, alla nostalgia, al dolore come un dramma puramente individuale, come un voler fare i conti giorno dopo giorno con il proprio lo spirituale.

Proprio per questo Antonio Giordano si serve della Sua cultura, della propria fantasia e soprattutto dell'esperienza di una vita vissuta nell'amore verso le nobili arti per rendere fortemente credibili, attraverso una coraggiosa realtà, il raziocinio dell'espressività dei suoi scritti.

Una vita non facile, quella di Antonio Giordano, nato in una terra prodiga di passioni, ma altrettanto generosa di dolori e problematiche. Ispirazione, realtà, coraggio e determinazione sono le qualità per le quali, oggi, al Prof. Antonio Giordano viene attribuito il Premio per l'Impegno Civile e Sociale e anche per aver dato luogo ad una forma di espressione letteraria priva di tempo e di luogo. Uno stile personale, ricco di grande preparazione umanistica dove l'espressione creativa arriva ad essere un impegno con il cuore rendendo così universalmente validi i Suoi scritti.

Per questo, e per molto altro, noi, oggi, siamo onorati di consegnare un modesto attributo quale pegno di riconoscenza verso l'Uomo, il Poeta, il Drammaturgo e lo Scrittore.

Al Prof. Giordano i nostri più sentiti ringraziamenti per essere fedele portavoce di questo nostro tempo.

Sezione C “Racconto Breve”

1° CLASSIFICATA “Racconto Breve”

ALICE NON LO SA

Willy Piccini

MOTIVAZIONE

Si può dire solo “grazie” a chi usa la parola con magistrale rispetto e pudore, come un bravo pittore i suoi colori per un acquerello. Il lettore, guidato da un’alice “un pesciolino che chiamiamo anche acciuga”, senza accorgersene, si ritrova a passeggio per le vie ed il mare di Trieste, “patria intesa come eclettico focolare”, e respira geografia, storia, cultura, umanità, valori familiari, la Vita nel suo scorrere. L’autore rende “il tutto” in un incedere che infonde serenità: il sole tramonta (metafora della vita), “ma domani tornerà” e farà rivivere i colori, come il ricordo le persone amate.

2° CLASSIFICATA “Racconto Breve”

ROSE ROSSE PER ROSSANA, RAGAZZA FORTUNAT

Manuela Minelli

MOTIVAZIONE

Un tema difficile e attuale affrontato con amaro disincanto, padronanza stilistica e discorsiva, che giungono “diretti” al cuore del lettore. Le parole, usate con notevole maestria, diluiscono la drammaticità di un argomento quanto mai attuale, la gelosia, e le rose rosse, che “significano amore passionale” fanno di Rossana, agli occhi degli altri, “una ragazza fortunata”, quando, invece, celano ben altra realtà. Grazie.

3° CLASSIFICATA “Racconto Breve”

LA RIVOLUZIONE DELL’ACCUSATIVO

Anastasia Laurelli

MOTIVAZIONE

Racconto ben strutturato, corretto e scorrevole. Geniale l’idea di presentare la società in un dibattito che i vari casi, personificati, intrecciano tra loro in una “Locanda Sintassi”, al fine di realizzare rapporti “in cui tutti saranno uguali”. La presentazione grafica amplifica l’attento uso delle parole, per cui la lettura è piacevole.

le, pur se lascia la sensazione che tutto rimarrà “immutato”. Grazie.

PREMIO SPECIALE VIOLENZA DI GENERE

QUALCOSA ERA SUCESSO

Gabriele Andreani

MOTIVAZIONE

Con delicatezza, viene presentata un’amara realtà quotidiana, dando voce ad una “violetta spensierata...ma non sorda...afferrata per il collo” e messa in un “camposanto imbrattato di inchiostro...chiamato il mio caro diario”. Nel parallelo tra la violetta e la protagonista, che sognano “un’infinita primavera”, si snoda la storia di un rapporto non facile che coinvolge “molti bipedi a spalmare polverine”. Nel racconto, scritto con uno stile decisamente creativo, si respira, nonostante tutto, un’aria di serenità paragonabile a un’onda musicale. Grazie.

PREMIO AMBITO N.8 COSTA SUD 2

TERMINI E CONDIZIONI

Carlo Porrini

MOTIVAZIONE

L’autore parla di una macchina fotografica speciale, che, grazie alla funzione “valore di distorsione e ad altre funzioni allettanti”, gli cambia la vita: può andare indietro ed avanti, nel passato e nel futuro con un “occhio” particolare. La realtà è in noi che la poniamo, creiamo o c’è? Noto proprietà espressiva e buona dose di suspense.

PREMIO EDIT INFORM

QUEL LORO RIDERE

Daniela Gregorini

MOTIVAZIONE

Con delicatezza e in uno stile corretto e armonico, l’autore tratta della vita, “della cecità della notte della vita”: l’umanità che perde la sua dimensione con la

guerra. C'è un racconto in un racconto e, in maniera creativa, l'autore, nel dialogo con i suoi genitori, riempie momenti di vuoto esistenziale. Nelle sue radici ritrova la forza di "inseguire il bello, il nuovo".

**PREMIO LETTERARIO
"CITTÀ DI MARTINSICURO"**

ASPETTAMI
Maria Adelaide Rubini

MOTIVAZIONE

L'aspetto grafico è curato e significativo: attrae l'attenzione. Nel mettere ordine in un miscuglio di calzini, si ricompongono le coppie che segnano la nostra vita: "l'ordine e l'equilibrio", "gioia e dolore", "vita e morte". Un racconto che ci insegna qualcosa, come dice l'autore "in fondo basta poco per rimettere a posto le cose".

**PREMIO
"TERAMO NOSTRA"**

IL MENGÒ
Dante Battista

MOTIVAZIONE

È un bel racconto, che nasce e si sviluppa su sentimenti contrastanti: il senso di frustrazione di un vecchio campione di basket, ormai sul viale del tramonto, nel vedersi sopraffatto da un giovane avversario – e soprattutto nel constatare che lo sguardo di ammirazione di una ragazza, una volta sua tifosa, è rivolto verso l'antagonista – ma anche il senso, forte, della sua rivalsa; e poi la malevola soddisfazione dell'avversario da lui sconfitto, espressa da una voce narrante: voce partecipe, infine, in un felice contrappunto, della vittoria dell'anziano giocatore quando riceve l'abbraccio della ragazza, sua figlia. Un racconto denso di emozioni, scritto in un crescendo che esplose nell'epilogo e che trova, in una concitata paratassi, uno strumento espressivo molto efficace.

PREMIO GIURIA

T.F.R.
Pietro Rainero

MOTIVAZIONE

Racconto ben articolato, corretto, scorrevole e umoristico. C'è respiro nella pagina, che è gradevole agli occhi e stimolante per la mente. Accorto, intelligente e

didattico l'uso del grassetto in parole chiave, tipo "T.F.R." con doppio senso. Sì, un piacevole gioco di parole che sa di vita contemporanea in bocca alle Parche, protagoniste del racconto, alle prese con "il dado della vita", non solo con "il dado...delle minestrine!" e che, "dipendenti di Ade", nel 2016, sono preoccupate, anche loro, per il T.F.R.

**PREMIO
PENNA D'ARGENTO**

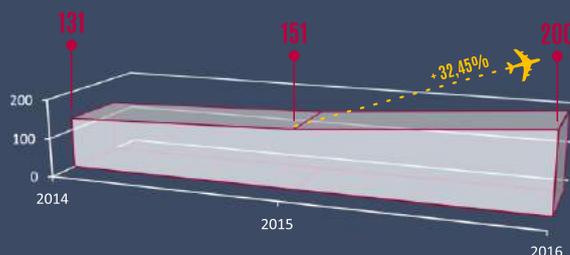
IL KATAR
Caterina D'Ascenzo

MOTIVAZIONE

Racconto ben strutturato con buona descrizione degli ambienti e presentazione accurata dei personaggi. Un giallo che stimola la curiosità del lettore, riservandogli dei colpi di scena che lo condurranno a dipanare il mistero solo alla fine, lasciandolo di stucco.

PANORAMICA
Concorso Letterario 2016

PARTECIPANTI	200
OPERE PERVENUTE	403
POESIA IN LINGUA	198
POESIA IN VERNACOLO	50
RACCONTI	155
INCREMENTO	+ 32,45%



Panoramica dati 2016 in riferimento al biennio passato.

UN RICORDO DI LUCIO CANCELLIERI

di Vittorio Verducci



Non è la prima volta che, in questo giornale, viene ricordato Lucio Cancellieri, tuttavia m'è parso opportuno aggiungere, ad altri e più autorevoli articoli scritti su di lui, questa mia nota, sia per l'importanza del personaggio sia perché questa Associazione ha voluto istituire

un Premio Speciale a lui intitolato, conferendo all'attributo "Speciale" un alto valore simbolico. Cancellieri è stato scrittore, poeta e autore di canzoni. Molto conosciuto in Abruzzo, nel mio paese, Notaresco, era oltremodo popolare, perché aveva quel carisma di persona colta e affabile che lo portava a rapportarsi naturalmente con la gente, e anche per aver insegnato educazione fisica nella locale scuola media, e a casa mia era... di casa. Ricercatore indefesso, della sua città natale, Teramo, ha narrato praticamente tutto: storie, tradizioni, aneddoti, personaggi, luoghi caratteristici, tanto da poter essere definito "poeta della teramanità". Tra i suoi scritti di poesie dialettali: "Lu cambanone de lu ddome", "Negozzi e mestieri" (pindiche e mistjre andiche), "La voce de sor Paule", "Acqua chiare", "La piazze de la verdure", "La passione de Criste" (poesie in vernacolo teramano sulle quindici stazioni della via Crucis).

Ha scritto libri sulla lotta dei partigiani teramani: "Momenti di guerra" (Tra paure e ricordi) e "Teramo 13 giugno 1944" (L'eccidio). Ha scritto anche libri a quattro mani con altri autori: "Giro girotondo com'era bello il mondo", insieme alla scrittrice Maria Di Blasio di Teramo (rievocazione di giochi, canzoni, filastrocche del passato); "C'era una volta", insieme al sottoscritto (ce steve 'na vodde: rievocazione di storie, tradizioni paesane e del mondo contadino del tempo antico); "Dal mare ai monti", un libro di poesie sui comuni d'Abruzzo insieme al poeta neretese Vinicio Ciafré.

Ma tante altre opere sono state composte da Cancellieri e attendono di essere pubblicate. Molte ho avuto la fortuna di leggerle, e sono soprattutto poesie di vario genere; segno, questo, che era in possesso di una grande duttilità letteraria, ma anche d'una multiforme vena poetica, che si connotava di intensa liricità, come anche di sottile ironia, oppure di amaro umorismo o di satira graffiante, a seconda dell'argomento trattato:

l'amore, i ricordi, gli ambienti, oppure pregi e difetti degli uomini. Il tutto condito di ritmo e musicalità, doti in lui innate, e contrassegnato da meticolose scelte linguistiche, perché Cancellieri non si accontentava mai della prima parola che gli veniva in mente: per lui ogni vocabolo era frutto di una ricerca mirata, finalizzata cioè a esprimere nel modo più adeguato il suo ricco mondo interiore. Lui, il cantore genuino d'un colorito mondo che tende a scomparire per l'impetoso incedere d'una asettica e livellante modernità, è un poeta vero, di quelli che riescono a smuovere e a commuovere in modo profondo l'animo del lettore.

Da qualche anno si era convertito alla metrica, facendo registrare, in pochissimo tempo, straordinari progressi con la composizione di perfetti ed ispirati sonetti, rondò, poesie saffiche, ecc., che gli avevano consentito di affermarsi in importanti concorsi letterari anche fuori dell'Abruzzo.

Da ricordare, a tal proposito, i successi ottenuti, tra il 2011 e il 2013, ai Concorsi di Grottammare, di Villa Petto, di Ortona, e poi il primo posto conseguito al Vernapriole di Teramo. Successi importantissimi, gratificanti per lui e motivo d'orgoglio per l'intera scuola poetica teramana, che si aggiungevano agli altri primi posti che aveva ottenuto come autore di canzoni, musicate da maestri del calibro di Francesco Pincelli, Sergio De Carolis, Vincenzo Coccione, ai Festival dei Canti della Montagna di Torninparte (AQ) e ai Festival della Canzone Abruzzese di Bisenti. E ancora: nel maggio del 2013, nel Concorso "Voci" di Abano Terme, organizzato dal Circolo Culturale IPLAC, aveva ottenuto un brillante terzo posto con la poesia "Ddore de nustalgije", e, nel luglio dello stesso anno, il primo posto assoluto a Colonia Spiaggia nel Concorso organizzato da questa Associazione con la poesia "Curagge e paura", concorso a cui non poté essere presente essendo già gravemente minato dalla malattia. Furono gli ultimi, perché di lì a poco, nell'agosto del 2013, Cancellieri lasciò per sempre questo mondo, e proprio nel momento in cui stava dando nella poesia il meglio di sé. È un vero peccato, perché avrebbe potuto produrre tante altre mirabili opere, ma è sufficiente quello che ha scritto per poter dire di lui che ha lasciato una traccia indelebile nella letteratura non solo teramana, ma anche italiana, e perché sia ascritto nell'Olimpo dei Grandi.

Ciao, Lucio. Non sei stato solo un insigne scrittore e poeta, ma anche un grande, indimenticabile amico.

Di Lucio Cancellieri pubblichiamo la seguente poesia, che è una canzone dialettale musicata dal Maestro Sergio De Carolis, classificatasi al 1° posto al VII Festival della Canzone Abruzzese di Bisenti, tenutosi il 7.10.2011.

Metro: quartine di endecasillabi, rimati nei due versi centrali e con l'ultimo sempre tronco, secondo lo schema: ABBC.

RICURDE DE SCOLE

Lu piccule sindire de culline,
tra fiurdalise e ciocche de vijole,
salleve bianghe sù 'ngondr'a lu sole
che fa la neve angore luccecà.

Papavere gindile llà lu grane
s'annazzeche a lu vende de mundagne,
li libbre de la scole pe cumbagne
a l'arje se cuminge a spaggenà.

Pareve 'na cuperta recamate
lu prate coma piace a 'nu pettore,
llà mmezze ce perdemme nghe l'amore
e lu latine e greche se scurdò.

Candève curiusenne lu fringuelle
nascoste llà vicine tra li fronne,
lundane da la scole e da lu monne
me sende de lu colle nde 'nu re.

'Nde corde de vjuline dogge dogge
svijève la passione e 'nghe 'na frecce
signemme su lu tronghe e la curtecce
la date 'nghe ddò nume... eternità.

Lu tembe che cangelle tutte cose
nn'arjesce a cangellà la nustalgije,
nen sacce manghe jì mò che me piije,
so' rjite a lu sindire a curiusà!

Sarà lu vende oppure la bbufere
ch'avrà spezzate l'albere e lu core
s'ho 'rviste tra li spine a te e l'amore,
l'amore nostre de la giuventù.

TRADUZIONE: RICORDI DI SCUOLA

Il piccolo sentiero di collina / tra fiordalisi e ciocche di viole, / saliva bianco su incontro al sole / che fa la neve ancora luccicare. // Papaveri gentili tra il grano / si cullano al vento di montagna, / i libri di scuola per compagni / all'aria cominciano a spaginarsi. // Sembrava una coperta ricamata / il prato come piace a un pittore, / là in mezzo ci perdemmo con l'amore / e latino e greco furono dimenticati. // Cantava curiosando il fringuello / nascosto là vicino tra le fronde, / lontano dalla scuola e dal mondo / mi sento come un re del colle. // Come corde di violino dolce dolce / svegliava la passione e con una freccia / segnammo sul tronco e la cortecchia / la data con due nomi... eternità // Il tempo che cancella tutto / non riesce a cancellare la nostalgia, / non so nemmeno io ora cosa mi prende, / sono ritornato nel sentiero a curiosare! // Sarà il vento oppure la bufera / che avrà spezzato l'albero e il cuore / ho rivisto tra le spine te e l'amore, / l'amore nostro della gioventù.

UN RICORDO DEL PROF. GIOVANNI DI GIANNATALE

di Maria Di Blasio

Nel corso del passato inverno, dopo breve malattia, Teramo ha perso un Concittadino illustre, l'Eminente Preside del Liceo Magistrale "G. Milli", chiarissimo storico, scrittore della teramanità, ricercatore, Giovanni Di Giannatale. Appassionato dantista, docente stimato della scuola teramana, le sue innumerevoli virtù di educatore rimarranno nel tempo vive nella scuola e nella società. Ricercatore di storia contemporanea, ha organizzato annualmente manifestazioni celebrative dell'anniversario della "Lotta di Liberazione".

Era talmente attento che preparava le sue conferenze con riferimenti alla storiografia locale e nazionale.

Con la docente Luciana Roscioli, istituì un premio permanente intitolato alla memoria del partigiano Ercole Roscioli di Canzano.

Nell'aprile del 2015 tenne una delle sue ultime conferenze sui 71 reduci decorati dei campi di sterminio nazisti tra i quali Alberto Pepe.

Organizzò una delegazione di docenti e allievi che ogni anno si riunivano in piazza Sant'Agostino per celebrare l'anniversario nel ricordo dei fucilati di Cartecchio.

Si occupò anche di storia della religione pubblicando vari libri tra cui la storia di San Gabriele dell'Addolorata.

Giovanni Di Giannatale è stato il massimo esempio di specchiata condotta tra gli educatori, ha lasciato molte testimonianze di ricerca e conoscenza della storia locale, partecipando il suo sapere ai concittadini teramani che ne serberanno con massima stimola memoria. Grazie Preside!

GIOVANNI MARCHETTI

Poeta e politico italiano, nonché un apprezzato studioso di Dante.

di Elisabetta Freddi

Giovanni Marchetti letterato e poeta è stato definito uno dei più eleganti classicisti dell'800. Nasce a Senigallia il 26 agosto 1790 dal cavaliere gerosolimitano Marco Marchetti degli Angelini e dalla contessa Maria Caterina Mariscotti di Bologna.

Frequenta il Collegio dei Nobili di Parma dal 1804 sino alla soppressione dello stesso. Nel 1806 compie gli studi di filosofia al Collegio Nazareno di Roma. Qui incontra, come compagno di studi, il concittadino Giovanni Maria Mastai Ferretti, che più tardi verrà eletto al soglio pontificio come Pio IX. Nel 1807 entra a far parte dell'Accademia dei Catenati di Macerata. Nel 1811 lascia Bologna per Parigi convocato dall'avvocato Antonio Aldini già segretario di stato del Regno Italiano. In questo periodo ha modo di conoscere Ennio Quirino Visconti, professore membro dell'Institut de France, e si sposa con la bolognese Ippolita Covelli. Tornato a Bologna nel 1815, dopo quattro anni nel 1819 incontra George Gordon Byron e successivamente Giacomo

Leopardi nel 1825. Approfondisce la conoscenza con Pietro Giordani e frequenta il salotto di Cornelia Martinetti Rossi, una delle tre grazie descritte nel poemetto di Ugo Foscolo. Segue un periodo, durato fino al 1846, in cui si dedica alle lettere e alla poesia. Nel 1838 esce *Una notte di Dante*, componimento poetico in quattro canti in terza rima considerato uno tra i più celebri della sua produzione dantesca.

Come traduttore di classici, si segnalano le *Odi di Anacreonte* nel 1823 e le *Rime e prose* nel 1827 pubblicate a Bologna. Nel 1830 pubblica una raccolta di rime, tra le quali si distingue l'ode *Sul traffico dei negri* che affronta l'argomento in chiave umanitaria e civile. Muore il 28 marzo 1852.

È sepolto nella Sala del Pantheon del Cimitero della Certosa di Bologna, nel sotterraneo degli "uomini illustri". A Senigallia una scuola, una via e una scultura con epigrafe situata nel Palazzo Comunale ne ricordano l'importante figura.

SCRIVERE... COSA... PERCHÉ.

di Elena Malta



In un contesto come il nostro, di Concorso letterario di poesia e prosa, la materia prima è costituita da testi scritti che parlano, raccontano, descrivono, argomentano, esprimono punti di vista, stili di vita; declinano convinzioni maturate nel corso del proprio tempo vissuto. Ecco, questo è il nodo interessante dove curiosare.

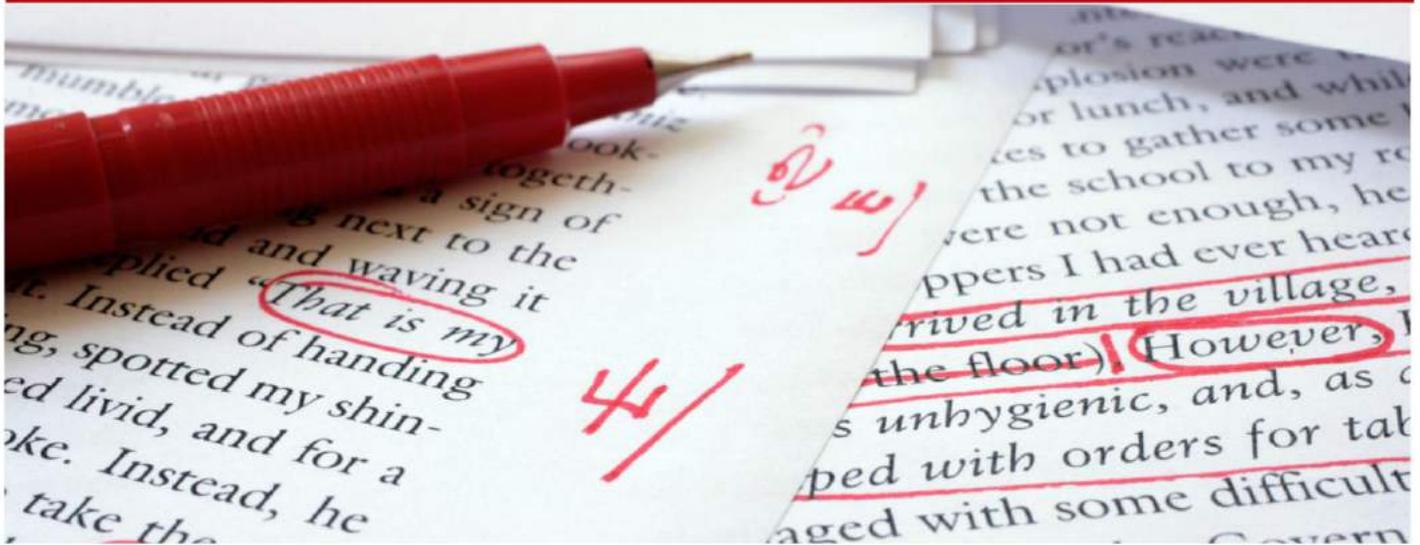
La scrittura è un processo che attinge i contenuti alla fonte della propria personale individualità, che svela segmenti dei nostri istanti emotivi e affettivi, ma, nel momento in cui li snidiamo da noi e li oggettiviamo fuori di noi, essi smettono la tipica natura individualistica e mutano in un altruismo che riannoda il nostro privato al Mondo. Avvertiamo allora che la nostra storia ha più senso quando viene comunicata ed esposta, donata, come una tessera di un mosaico, posta in un contesto comune, che si compone gradualmente in un tutto e ricompono la Vita. Tessere altrimenti disordinate, rimosse, perse per mancanza di tempo, nei vicoli, strade, piazze, paesi, città della nostra esistenza, tessere che, una per una, ci rimandano, come da un caleidoscopio, le mille sfaccettature di noi stessi, mai del tutto complete, con settori ancora da capire di quanto ci è accaduto, da quelle tracce che conserviamo.

Scrivere è allora l'operazione del Raccontare l'unica storia che ci è data in sorte. Scrivere diventa Raccontarsi, come Liberazione, nel senso di svuotamento del passato che sgorga goccia a goccia. Raccontarsi è an-

che Pienezza, poiché la preziosa linfa sorgiva, irriga, feconda e fa fiorire i deserti, in un processo che riempe e ricrea. Scrivere è provare gusto nel nostro vederci recitare la vita sul palcoscenico vero dei giorni e, nel contempo, distanziarci da noi stessi e vedere il nostro lo agire, sbagliare, amare, soffrire, godere, gustare, mentire, ammalarsi, perdere, vincere e, nello sdoppiamento, siamo spettatori di noi stessi, indulgenti o severi, sazi di quello che abbiamo vissuto fino in fondo. Noi che scriviamo non siamo né Artisti, né Scienziati in partenza, ma Artefici, Artigiani che lavorano alla ricerca di tracce di Infanzia, Giovinezza, Maturità, come Ricucitori, Rammendatori, Merlettai, Ricamatrici di Memorie. Scrivere è Re-Inventare in modo sempre nuovo, ma vero e reale, i nostri lo che navigano senza timoniere, e li vediamo ancora sbagliare, dire, tradire, contraddirsi, inciampare nelle bugie, grandi e piccole. Si inizia a scrivere per caso, imparando gradualmente da se stessi, a proprie spese, in un crescendo che non sarà mai disposto a chiudere i conti, in un percorso che non sarà mai compiuto, sul palcoscenico reale dell'immaginario, dove i nostri lo del Presente sono sempre impegnati a recitare a soggetto.

SCRIVERE È UMANO, EDITARE È DIVINO.

di Lorena Marcelli



Immaginate un bel ricamo. Il disegno è perfetto e, se l'occhio è inesperto, sembra eseguito in maniera ineccepibile. Immaginate, poi, di girare quello stesso ricamo e di notare, sul retro, una serie di fili intricati, di nodi chiusi alla rinfusa e di rammendi mal eseguiti. Il ricamo, che vi sembrava bello e perfetto fino a pochi istanti prima, perderà, immediatamente, di valore.

La stessa cosa può succedere nella scrittura. Una bella storia, se mal editata, può apparire scialba e poco interessante. Ma l'editing, spesso ignorato dagli scrittori emergenti o da chi scrive solo per diletto, cos'è? Perché molti autori lo rifiutano?

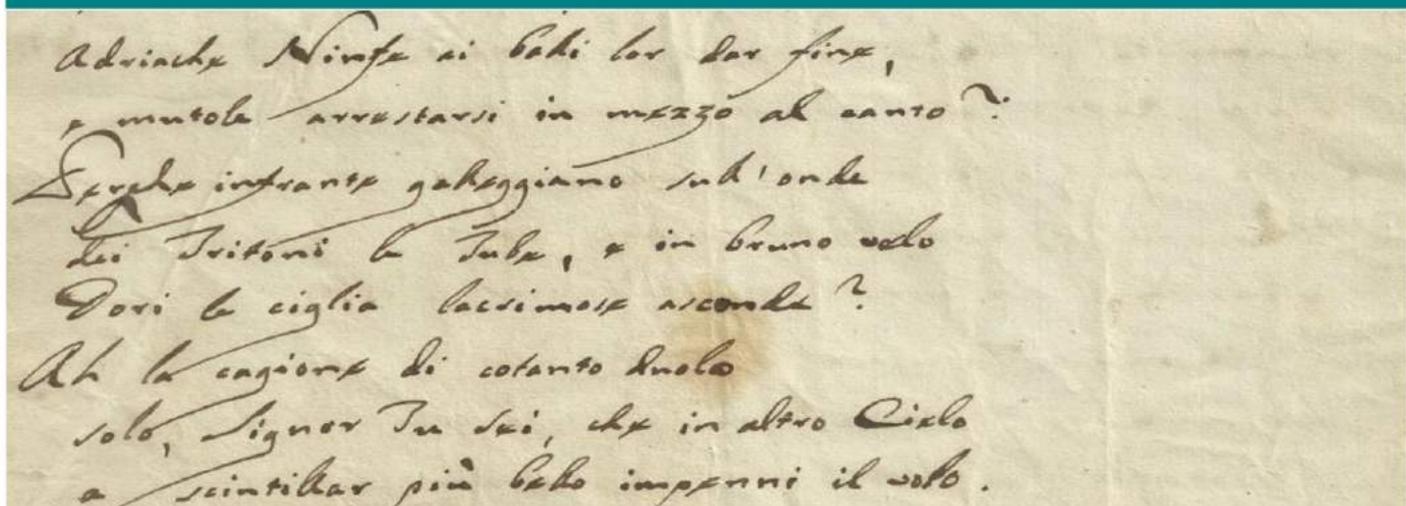
Spesso si confonde l'editing con la correzione di bozze. In realtà i due passaggi, necessari in un qualsiasi testo, devono essere considerati in maniera autonoma, seppur strettamente legati l'uno all'altro. La correzione di bozze è il primo passo, necessario e indispensabile, da compiere su uno scritto. Sono pochi gli autori che stampano il loro lavoro, per rileggerlo. Questo è il primo errore da non compiere, se si vuole iniziare bene il lavoro di correzione ed editing. Chi scrive dovrebbe sapere che alcuni errori si notano solo sulla carta stampata e che solo rileggendo il testo, magari una settimana dopo la fine della prima stesura, si riesce a individuare gli stessi. Sì, perché tutti commettiamo errori, quando scriviamo. Non si salva nessuno, credetemi. È lo stesso autore, quindi, che deve fare la prima

correzione di bozze, considerando la stessa quale fase propedeutica all'editing vero e proprio, compito dei professionisti del settore.

La correzione delle bozze è necessaria per individuare errori di battitura, refusi, errori grammaticali e di sintassi (che uno scrittore non dovrebbe commettere), e quant'altro necessario per rendere il testo il più pulito possibile. L'editing è altra cosa e molti autori lo snobbano, incapaci di accettare l'idea che il loro testo possa essere "modificato" da un estraneo. Invece l'occhio "esterno" può far diventare un "buon scritto" un "ottimo scritto", aiutando gli aspiranti scrittori a organizzare il racconto, breve o lungo che sia, in modo che la storia sia organica, congruente e corretta dal punto di vista grammaticale. L'editor è il sarto capace di cucire un vestito "su misura", ed è in grado di tagliare le parti che non apportano nulla di importante alla storia, in modo che, nella stessa, rimangano solo quelle che la reggono. Seguendo le sue indicazioni l'autore renderà "maturo per la stampa" il testo che gli appariva perfetto e che perfetto non era affatto. L'editing è infine, sacrificio, dedizione e lavoro su se stessi.

LE ACCADEMIE D'ABRUZZO

di Addolorata Di Gianlorenzo



Nella nostra cara terra d'Abruzzo, "forte e gentile", nel passato furono istituite numerose Accademie, che diedero voce a tante menti illuminate e laboriose.

Eccone un elenco:

- **Accademia dei Fortunati**,
Aquila 1579
- **Accademia de' Velati**,
Aquila 1599
- **Colonia Aternina - Colonia Arcadica**,
Aquila 1719
- **Colonia Aternina de' Velati**,
Aquila 1816
- **Accademia degli Agghiacciati**,
Sulmona secolo XVII°
- **Accademia degli Insepolti**,
Spoltore (Pe)secolo XVII°
- **Accademia degli Indefessi**,
Monteale (AQ) 1600
- **Accademia dei Filocopi**,
Lanciano (CH) 1609
- **Accademia dei Disumiti**,
Chieti metà secolo XVII°
- **Accademia dei Riformati**,
Chieti 1660
- **Accademia Tegea- Colonia Arcadica**,
Chieti 1720
- **Accademia degli Incitati**
Chieti 1725
- **Colonia dei Sinceri dell'Arcadia Reale di Napoli**,

Termoli fine secolo XVIII°

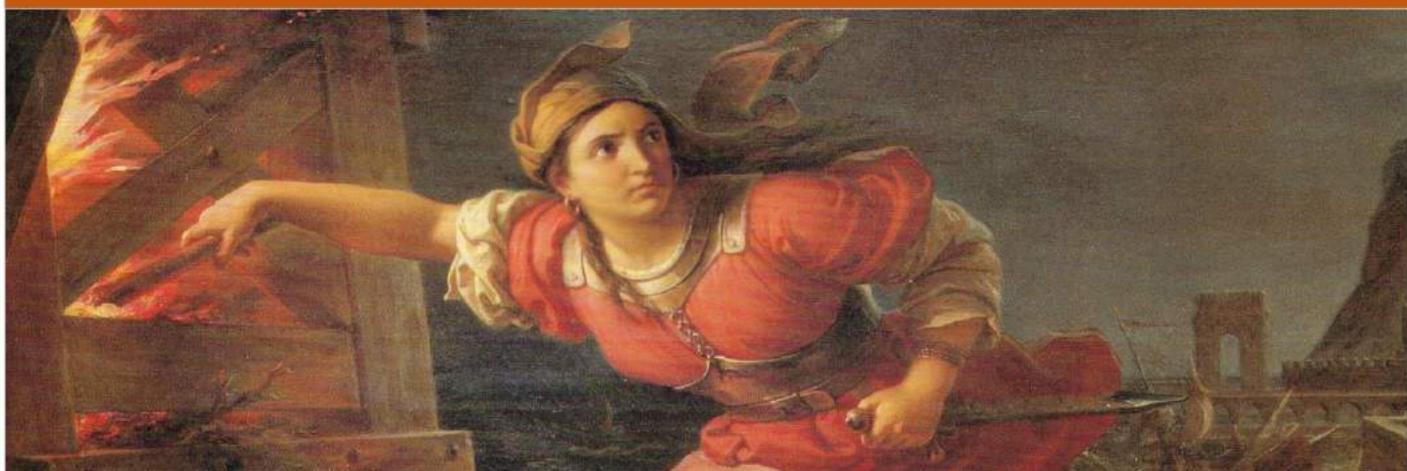
- **Accademia "La Stella d'Italia"**,
Chieti 1881
- **Accademia dei Ravvivati**
Teramo secolo XV°
- **Accademia Agronomica**, Teramo 1788

Gli scopi delle prime furono eminentemente letterari, con predilezione per la poesia latina ed italiana. Verso la fine del 1700 e nel 1800, con il mutare della realtà storica, quelle che erano sopravvissute o le nuove rivolsero i loro interessi anche all'agricoltura, alle manifatture ed al commercio. Incominciavano a farsi strada l'intento educativo per i giovani e l'incitamento al lavoro. "La stella d'Italia", con sezioni in Italia ed in tutto il mondo, segnerà una svolta decisamente più popolare e più rispondente alla coscienza regionale, alla fine del 1800, nell'avvertire la necessità di un attivo potenziamento della vita culturale della regione. Le Accademie in fondo rispecchiavano la tendenza della nostra regione ad adeguarsi agli sfondi dell'ambiente ed ai motivi che le venivano dall'esterno, però hanno anche operato per conservare una specifica autonomia nella ricerca di identità e misure proprie.

Senza dubbio tutte queste Accademie, con vita più o meno lunga, furono espressione di una intensa vitalità culturale dell'Abruzzo e grande è la loro importanza sia da un punto di vista storico che umano.

Stamura: eroina anconetana IL CORAGGIO DELLE DONNE

di Fulvia Marconi, Presidente dell'Associazione culturale "Magnificat"



<<El corso tuti el chiamane Stamira:
la Sucietà, la chiamene Stamura;
sta gente che lège, guarda, studia, gira,
ma qual è 'l nome sua, miga è scigura.>>

(Ferruccio Marchetti)

Come tante gocce unite formano l'oceano, così, a volte, l'eroismo di una donna riesce ad accendere nell'uomo il fuoco della dignità che la sofferenza tenta di sopire.

Nell'anno 1174 Cristiano di Magonza, inviato da Federico Barbarossa e con al suo seguito un importante esercito formato da Tedeschi, Romagnoli, Toscani e Veneti, assediò la città di Ancona, episodio, questo, che rappresenta una delle pagine più dolorose della storia della città durante il periodo medievale.

Alla la popolazione stremata ogni via di scampo era preclusa: mare e terra ormai completamente circondati dal nemico. L'intera città era in preda alle fiamme e ovunque regnavano devastazione e distruzione tanto che le stesse fronde degli alberi intonavano gemiti di dolore e il silenzio della notte era rotto solamente dai lamenti del popolo anconetano che soffriva e periva per mancanza di cibo. Tutto devastato e dato alle fiamme. I Dorici resistevano strenuamente, sostenuti soltanto dalla caparbia di non voler cedere le armi e incoraggiati dal suono delle campane che li incitavano a combattere. Gli assediati, senza ormai più difese, potendo contare solamente su truppe formate da vecchi, bambini, donne e da uno sparuto gruppo di uomini, testardamente si avviavano verso un inesorabile destino. Quando tutto sembrava ormai perduto e le campane delle chiese suonavano per l'ultima volta, raccolti quei pochi brandelli di coraggio rimasto, gli anconetani

tentarono una sortita al di là delle mura cittadine per respingere gli assalitori.

Folate di frecce nemiche, scagliate da lontano, lasciarono sul terreno molte vite di quegli ardimentosi.

I superstiti ripiegarono entro le mura e fu proprio in quel tragico momento che una giovane vedova iniziò ad avanzare verso il nemico incombente, armata soltanto del suo abito a lutto e di una torcia accesa, totalmente incurante dei dardi che la sfioravano.

Stamura era il nome della donna che riuscì, infine, a dar fuoco alla lignea torre nemica, pronta ad essere usata per assaltare la città. Gli uomini, incoraggiati e rinvigoriti dall'esempio dato da una delle loro donne, impugnando vanghe e zappe, uscirono di nuovo allo scoperto e, approfittando dello sbandamento nemico, scacciarono l'invasore.

Quando il coraggio s'insinua negli animi, la forza aumenta e la volontà compie il miracolo.

Nella città di Ancona, Stamura (o Stamira) viene ricordata grazie a importanti vie cittadine quali piazza Stamira e corso Stamira; le nuove generazioni, però, hanno già perso la conoscenza di questa umile eroina.

È proprio per questo motivo che, parlando di Ancona, voglio citare il valoroso esempio datoci da Stamura.

A ricordo dello storico episodio, recentemente, è stata eretta una statua in bronzo rappresentante l'eroina anconetana che brandisce, nella mano destra, una torcia accesa.

SCRITTORI O SCRIVENTI?

Questioni di etica.

di Lorena Marcelli



L'etica è una branca della Filosofia che studia i fondamenti razionali, che permettono di assegnare ai comportamenti umani uno status deontologico, ovvero di distinguerli in buoni, giusti e leciti, rispetto a comportamenti ritenuti esattamente il contrario di quelli citati. Il metro usato per misurare tali comportamenti è, spesso, un ideale modello comportamentale. Quando l'etica incontra un particolare tipo di professione, diventa "etica professionale". Con questo termine intendiamo l'insieme delle condizioni e delle norme morali che regolano l'esercizio di una specifica professione e che sono considerate, dalla società, come universalmente vincolanti per coloro che la esercitano.

Chi ama scrivere, spesso, pensa che essere "uno scrittore", equivalga a essere un figlio prediletto del cielo, dotato di una capacità che manca a molti altri: "L'utilizzo creativo della parola scritta", e dimentica che la scrittura è, soprattutto, una professione.

Quando chi scrive definisce se stesso "scrittore", inquadra la sua attività all'interno di una categoria ben definita, che racchiude chi esercita la professione della scrittura. Se ci si sofferma a pensare a quanto appena scritto, una domanda dovrebbe sorgere spontanea: "Lo scrittore, quale appartenente a una categoria professionale ben identificata, deve rispettare uno specifico codice etico? E se la risposta è affermativa, quali dovrebbero essere le regole comportamentali che lo stesso è obbligato a seguire? Qual è la deontologia professionale da rispettare, per far sì che i suoi fini e i suoi mezzi siano sempre strettamente dipendenti gli uni dagli altri? Se qualcuno di voi lettori, si prendesse la briga di fare una ricerca in rete, scoprirebbe che non

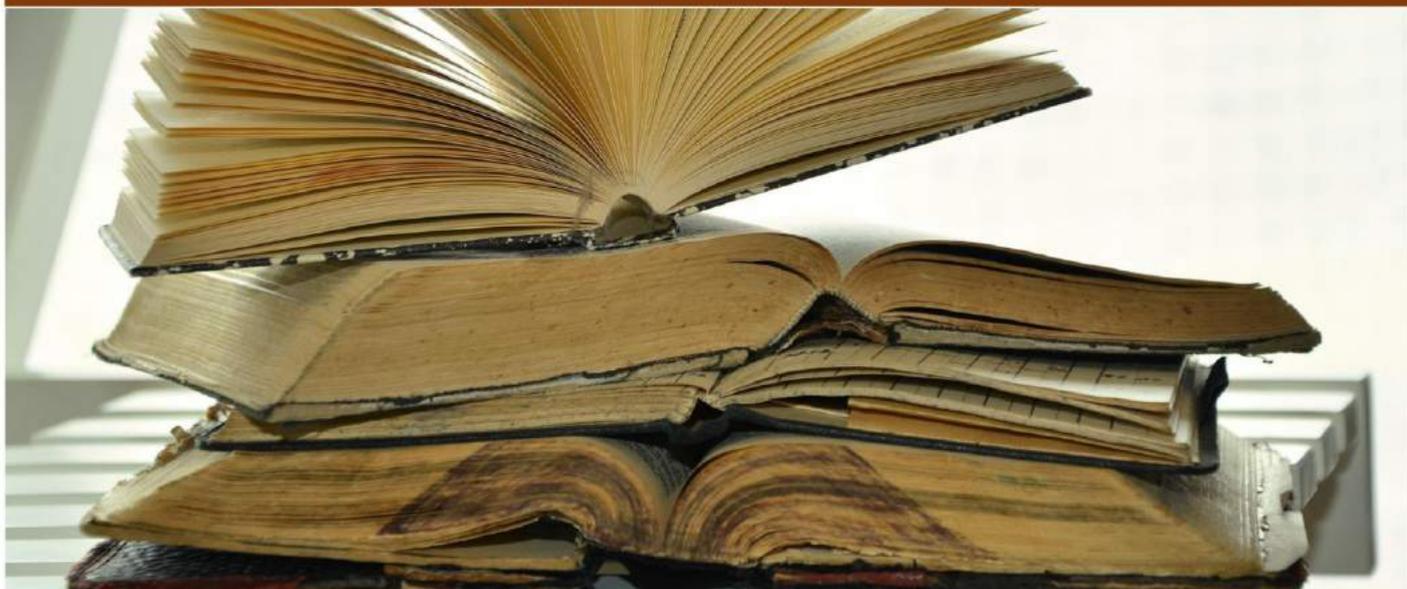
esiste un codice etico ufficiale dello scrittore. Forse non esiste nemmeno quello ufficioso. Eppure, chi ha la pretesa di farsi definire "scrittore" dovrebbe assoggettarsi, senza alcuna trasgressione, a poche, basilari e "sacre" regole:

- 1) Lo scrittore osserva e rispetta le regole della lingua italiana;
- 2) Lo scrittore conosce la grammatica italiana;
- 3) Lo scrittore padroneggia l'uso della punteggiatura;
- 4) Lo scrittore conosce la tecnica narrativa;
- 5) Lo scrittore sa cos'è la struttura narrativa;
- 6) Lo scrittore sa cos'è una cartella editoriale;
- 7) Lo scrittore presenta i suoi scritti impaginati correttamente;

Se chi, leggendo queste riflessioni, pensa di non doversi soffermare un solo minuto in più sul mio scritto, o è già un vero scrittore, o è un semplice scrivente. Lo scrivente scrive per se stesso e non ha obblighi o doveri cui assoggettarsi. Lo scrittore, invece, senza che nessuno glielo ricordi, sa, soprattutto, che la regola più importante da seguire è quella che lo obbliga a rispettare sempre e comunque il potenziale lettore. Chi legge i nostri scritti ha il diritto di farlo divertendosi; ha il diritto di criticarci; ha il diritto di leggere storie scritte in maniera corretta; ha il diritto di leggere storie "tecnicamente credibili".

Chi legge i nostri scritti ha, soprattutto, il diritto di scegliere la categoria alla quale apparteniamo. Sarà lui a decidere se siamo scriventi o scrittori. E non mi sembra cosa da poco.

I NOSTRI GEMELLATI



La nostra Associazione è gemellata con diversi Circoli Culturali, a cui è doveroso porgere i più sentiti ringraziamenti per il fattivo supporto fornitoci nello svolgimento del nostro Concorso. Li menzioniamo tutti, in rigoroso ordine alfabetico.

ASSOCIAZIONE CULTURALE “TERAMO NOSTRA”

Fu fondata nel 1987 da Piero Chiarini e Sandro Melarangelo, rispettivamente presidente e direttore artistico di questo importante sodalizio culturale aprutino creato per la valorizzazione di Teramo nell’Abruzzo e nel mondo. L’Associazione infatti si occupa di archeologia, organizza mostre pittoriche (il prof. Melarangelo è lui stesso un affermato pittore), presentazioni di libri ed eventi musicali. Da alcuni anni si è costituita, in seno ad essa, la “Scuola Poetica Teramana”, che raduna i molti poeti della provincia. Fiore all’occhiello dell’Associazione è l’allestimento, dal 1996, del “Premio Internazionale della Fotografia Cinematografica Gianni Di Venanzo”. Ricordiamo che Di Venanzo (Teramo, 1920- Roma, 1966) fu direttore della fotografia nei film di Fellini, Antonioni, Monicelli, Rosi, Lattuada, ecc.. Il premio assegna gli “Esposimetri d’oro” ai migliori direttori della fotografia italiani, stranieri, alla carriera e alla memoria. A far da madrine alla manifestazione vengono chiamate ogni anno attrici famose; ne citiamo qualcuna: Silvana Pampanini, Martine Brochard, Andréa Ferréol.

ASSOCIAZIONE CULTURALE “MAGNIFICAT”

L’Associazione Culturale “Magnificat” è fondata il 16.2.2015 da Fulvia Marconi, una valente poetessa vincitrice di 113 Premi Letterari. Non ha scopo di lucro e si fa promotrice dell’amore per l’arte e la letteratura. Organizza il Premio Poetico Internazionale “Laudato sie, mi Signore” giunto quest’anno alla 7° edizione (organizzato precedentemente all’anno 2015 e sotto l’egida dell’Associazione Culturale Universum-Marche), comprendente anche una sezione riservata alla poesia religiosa. Organizza altresì la Conferenza Internazionale (6° edizione) trattante il tema “Lo spirito e il Pensiero francescano”. La location che ospita la cerimonia premiativa del concorso poetico succitato risulta essere, a detta degli esperti, una delle più belle sale conferenze delle Marche. L’Associazione Magnificat cura un blog dove gli amici possono pubblicare pensieri e poesie. Gode dell’amicizia di importanti Associazioni e Circoli Culturali quali: Il Circolo Smile di Vallecrosia (IM), La Di Felice Edizioni di Martinsicuro (TE), l’Associazione Culturale Il Faro di Cologna Spiaggia (TE) e la Compagnia Multiartistica “Heart” di Ortona (CH).

CIRCOLO CULTURALE I.P.L.A.C. (Insieme Per La Cultura)

Il circolo fu fondato il 10 giugno 2005 a Mestre (VE) da Nicola Rizzi e Maurizio Meggiorini, e quest'ultimo ne fu il primo Presidente. Da allora organizza il Premio Letterario Internazionale "VOCI", con sede prima a Mestre e attualmente ad Abano Terme, giunto all'XI edizione. Da segnalare, in detto concorso, l'ampio risalto dato alla poesia metrica, cui è riservata una sezione intitolata a Nicola Rizzi, un autore di pregevoli sonetti morto da alcuni anni e padre di Maria Rizzi che del Circolo fu tra le socie fondatrici. Ha iscritti e rappresentanti in ogni regione d'Italia. Patrocinato dalla Regione Veneto, dalla Provincia di Padova e da molti Comuni italiani, collabora con Università e con Istituzioni Culturali, tra cui l'Università degli Studi di Padova, la Comunità di Sant'Egidio (Roma), Pegasus Cattolica (RN), Il Circolo Culturale "Smile" di Vallecrosia (IM), l'Associazione "Mimesis (Itri-LT), l'Alfieri di Firenze, l'Associazione Pelasgo 968 di Grottammare (AP), ecc.. Organizza rassegne letterarie, presentazioni di libri, mostre pittoriche e sponsorizza altri premi poetici. Dall'agosto del 2012 la carica di Presidente è rivestita dal poeta Roberto Mestrone, di Torino.

PREMIO LETTERARIO "CITTÀ DI MARTINSICURO"

Fu ideato da Valeria Di Felice nel 2009. Prima si svolgeva sul lungomare della cittadina, mentre da alcuni anni è stato scelto, come luogo di premiazione, la suggestiva cornice della Torre Carlo V, una costruzione medievale sita nei pressi del centro abitato. Scopo del Premio è la valorizzazione dell'attività letteraria, favorendo la scoperta e la valorizzazione di autori meritevoli e significativi. Allo scopo la Presidente Valeria, che è anche lei una eccellente poetessa, ha fondato anche la "Di Felice Edizioni", una casa editrice molto attiva e che si segnala per le tante e pregevoli pubblicazioni. Il Premio si articola in varie sezioni, tra cui è da segnalare quella riservata alla poesia in metrica e alle traduzioni di opere poetiche straniere. Tra i propri Enti patrocinatori annovera il Comune di Martinsicuro, la Regione Abruzzo, la Provincia di Teramo, l'Associazione Editori Abruzzesi, l'Associazione Magnificat, l'Associazione Il Faro, la Fondation Club du Livre au Maroc, acquisendo, con quest'ultima Associazione, la caratteristica di internazionalità.

MUSEO D'ARTE DELLO SPLENDORE

tratto dal Web



Il Museo d'Arte dello Splendore (MAS) nasce nel 1997 per volontà di Padre Serafino Colangeli all'interno dell'antico convento dei Padri Cappuccini. Adiacente al Santuario della Madonna dello Splendore, si estende su tre piani, per un totale di circa 1200 mq. La Collezione Permanente comprende oltre 130 opere d'arte contemporanea, pitture, sculture e opere grafiche che offrono un quadro delle attuali tendenze artistiche italiane e internazionali. Arricchisce la collezione anche una sezione dedicata all'arte sacra con sculture di Francesco Messina, Floriano Bodini, Venanzo Crocetti e preziose acqueforti di Georges Rouault. Il MAS ospita temporaneamente la Collezione Bindi: oltre 400 opere datate dal '600 ai primi del '900, il cui nucleo centrale è costituito da opere di paesaggisti napoletani dell'800 della cd. "Scuola di Posillipo".

IL SANTUARIO DI MARIA SANTISSIMA DELLO SPLENDORE

tratto da Francesco Mosca (da "Le Chiese di Giulianova" - Web)



Alla periferia Nord di Giulianova Paese si può ammirare lo stupendo Santuario di Maria Santissima dello Splendore (o "della Madonna dello Splendore"). La tradizione vuole che in quel luogo, il 22 aprile dell'anno 1557, a un povero contadino di nome Bertolino che stava raccogliendo legna apparve, sopra un ulivo e luminosissima, la Madonna. Il seguito a quell'evento, sul posto fu fatta edificare una chiesetta, affidata ai Padri Celestini, che vi costruirono anche un monastero dove abitarono per lungo tempo; successivamente, dal 1847, furono i Padri Cappuccini a occuparsi della struttura. Il complesso odierno è il risultato di numerose modifiche. Segnaliamo le principali. Nel 1857 fu innalzata la torre campanaria con la cuspide ad otto vele diritte; il 28 agosto 1927 fu posta la prima pietra dell'attuale convento; negli anni dal 1937 al 1959 venne ulteriormente ampliata la Chiesa e nel 1946 i fedeli, come dono votivo per la fine della Seconda Guerra Mondiale, vi fecero innalzare un nuovo Altare maggiore. Tra il 1990 ed il 2000 furono effettuati restauri ai piani superiori del convento per ospitare un Museo d'arte, mentre i locali a pianterreno furono adibiti a biblioteca. Lungo la Via Bertolino, un tempo sentiero di campagna, nel 1998 è stata collocata un'artistica Via Crucis con sculture in bronzo realizzate dall'artista Ubaldo Ferretti di Grottammare (AP). La Chiesa è a croce latina e al suo interno si possono ammirare le grandi pitture murali eseguite nel 1954 dall'artista giuliese Alfonso Tentarelli (1906-1992) su progetto di Padre Giovanni Lerario (1913-1973); e una statua lignea della Madonna con il Bambino benedicente, di autore ignoto e risalente al XV secolo. Sul capo della Madonna fu posta, nel 1914, una corona d'argento, laminata in oro e tempestata di gemme, opera della famiglia Migliori di Giulianova. Oggi la statua è posta sopra un tronco di albero per rievocare l'antica apparizione; è inserita in una raggiera, simbolo della luce divina. Dalle radici del tronco sgorga l'acqua benedetta e vicino c'è la statua di Bertolino in adorazione. Nella sacrestia troviamo: la pala cinquecentesca, forse del Veronese, raffigurante la Vergine con il Bambino e i santi Pietro, Paolo, Dorotea e Francesco; il tabernacolo ligneo con inserti d'ebano, del 1700 e attribuito ai maestri "marangoni", cioè agli ebanisti cappuccini, fra' Serafino da Nembro, fra' Michele della Petrella e fra' Stefano da Chieti. Nel coro possiamo ammirare, del pittore seicentesco Giacomo Farelli, i quadri ad olio su tela, raffiguranti l'Immacolata Concezione, l'Annunciazione dell'Angelo a Maria, la Natività di Gesù e l'Assunzione di Maria al cielo. Nel 1996 furono iniziati i lavori per il recupero della facciata e per la realizzazione di un nuovo portico adornato di mosaici. L'acqua della polla sorgiva, creatasi a seguito dell'apparizione miracolosa e situata sotto l'altare maggiore della chiesa, è stata opportunamente canalizzata e raccolta in apposite vasche nei giardini del convento, dove è stato realizzato un tempietto impreziosito da mosaici artistici e bassorilievi in marmo raffiguranti scene del Vecchio e del Nuovo Testamento; il piccolo belvedere è adornato delle statue bronzee di San Michele Arcangelo, nostro difensore dal Male, che schiaccia la testa di Satana, e di San Francesco, nostro richiamo alla natura, rappresentato con le braccia alzate per glorificare il Signore. L'ampliato piazzale di accoglienza è dominato da una grande statua, anch'essa in bronzo, del Cristo, sotto cui campeggia la scritta "Ego sum via veritas et vita".

con il contributo di



A&B LIBRI SAS
AGENZIA EDITORIALE

RIVISTA DI APPROFONDIMENTO AD USO INTERNO
Numero Speciale
7° Concorso Letterario Nazionale "Città di Cologna Spiaggia"



Associazione Culturale "Il Faro"
Cologna Spiaggia (Te)
info@associazioneilfaro.org

www.associazioneilfaro.org